

L'omelia del Papa - di giovedì scorso - inizia con il commento sulla prima lettura, tratta dal Libro della Sapienza, dove si descrive "lo stato d'animo dell'uomo e della donna spirituale", del vero cristiano e della vera cristiana che vivono "nella sapienza dello Spirito Santo. E questa sapienza li porta avanti con questo spirito intelligente, santo, unico, molteplice, sottile": **"Questo è camminare nella vita con questo spirito: lo spirito di Dio, che ci aiuta a giudicare, a prendere decisioni secondo il cuore di Dio. E questo spirito ci dà pace, sempre! E' lo spirito di pace, lo spirito d'amore, lo spirito di fraternità. E la santità è proprio questo. Quello che Dio chiede ad Abramo - 'Cammina nella mia presenza e sii irreprensibile' - è questo: questa pace. Andare sotto la mozione dello Spirito di Dio e di questa saggezza. E quell'uomo e quella donna che camminano così, si può dire che sono un uomo e una donna saggia. Un uomo saggio e una donna saggia, perché si muovono sotto la mozione della pazienza di Dio"**.

Ma nel Vangelo - sottolinea il Papa - "ci troviamo davanti ad un altro spirito, contrario a questo della sapienza di Dio: lo spirito di curiosità": **"È quando noi vogliamo impadronirci dei progetti di Dio, del futuro, delle cose; conoscere tutto, prendere in mano tutto... I farisei domandarono a Gesù:**

'Quando verrà il Regno di Dio?'. Curiosi! Volevano conoscere la data, il giorno... Lo spirito di curiosità ci allontana dallo Spirito della sapienza, perché soltanto interessano i dettagli, le notizie, le piccole notizie di ogni giorno. O come si farà questo? E' il come: è lo spirito del come! E lo spirito di curiosità non è un buono spirito: è lo spirito di dispersione, di allontanarsi da Dio, lo spirito di parlare troppo. E Gesù anche va a dirci una cosa interessante: questo spirito di curiosità, che è mondano, ci porta alla confusione".

La curiosità - prosegue il Pontefice - ci spinge a voler sentire che il Signore è qua oppure è là; o ci fa dire: "Ma io conosco un veggente, una veggente, che riceve lettere della Madonna, messaggi dalla Madonna". E il Papa commenta: "Ma, guardi, la Madonna è Madre! E ci ama a tutti noi. Ma non è un capoufficio della Posta, per inviare messaggi tutti i giorni". "Queste novità - afferma - allontanano dal Vangelo, allontanano dallo Spirito Santo, allontanano dalla pace e dalla sapienza, dalla gloria di Dio, dalla bellezza di Dio". Per

ché "Gesù dice che il Regno di Dio non viene in modo da attirare l'attenzione: viene nella saggezza". "Il Regno di Dio è in mezzo a voi!", dice Gesù: è "questa azione dello Spirito Santo, che ci dà la saggezza, che ci dà la pace. Il Regno di Dio non viene nella confusione, come Dio non parlò al profeta Elia nel vento, nella tormenta" ma "parlò nella soave brezza, la brezza della sapienza": "Così Santa Teresina - Santa Teresa di Gesù Bambino - diceva che lei doveva fermarsi sempre davanti allo spirito di curiosità. Quando parlava con un'altra suora e questa suora raccontava una storia, qualcosa della famiglia, della gente, alcune volte passava ad un altro argomento e lei aveva voglia di conoscere la fine di questa storia. Ma sentiva che quello non era lo spirito di Dio, perché era uno spirito di dispersione, di curiosità. Il Regno di Dio è in mezzo a noi: non cercare cose strane, non cercare novità con questa curiosità mondana. Lasciamo che lo Spirito ci porti avanti, con quella saggezza che è una soave brezza. Questo è lo Spirito del Regno di Dio, di cui parla Gesù. Così sia".

Papa Francesco: alla ricerca della vera Sapienza

**Il Vescovo Pietro
Invita a celebrare la
conclusione
dell'Anno della fede
con la S. Messa
che sarà celebrata
in Cattedrale
domenica 24 novembre
alle ore 17.00**

**La Confraternita
di S. Giovanni
ricorda i propri defunti
(dalla sua fondazione)
con la Santa Messa
che sarà celebrata
lunedì 18 novembre
alle ore 21.00**

Preparazione alla Cresima per Adulti e Giovani

Gli adulti ed i giovani che desiderano ricevere il Sacramento della Confermazione (Cresima) sono invitati agli incontri che si tengono ogni giovedì alle ore 21.00 presso al sala parrocchiale. Si invita a non aspettare una particolare urgenza (svolgere il ruolo di padrino o madrina, oppure l'imminente celebrazione del matrimonio).





Domenica Trentatreesima del T.O.

I lettura: Mal 3,19-20a

Sorgerà per voi il sole di giustizia

Salmo 97

rit. Il Signore giudicherà il mondo con giustizia

II lettura: 2Ts 3,7-12

Chi non vuole lavorare, neppure mangi

Vangelo: Lc 21,5-9

Con la vostra perseveranza salverete la vostra vita

Calendario della settimana

18L	Dedic. Basiliche Ss. Pietro e Paolo 1Mac 1,10-15,41-43,54-57,62-64; Sal 118; Lc 18,35-43 Dammi vita, Signore, e osserverò la tua parola
19M	2Mac 6,18-31; Sal 3; Lc 19,1-10 Il Signore mi sostiene
20M	2Mac 7,1,20-31; Sal 16; Lc 19,11-28 Ci sazieremo, Signore, contemplando il tuo volto
21G	Presentazione della B.V. Maria Zc 2,14-17; Sal da Lc 1,46-55; Mt 12,46-50 Il Signore si è ricordato della sua misericordia
22V	S. Cecilia 1Mac 4,36-37,52-59; Cant. 1Cron 29,10-12; Lc 19,45-48 Lodiamo il tuo nome glorioso, Signore
23S	1Mac 6,1-13; Sal 9; Lc 20,27-40 Esulterò, Signore, per la tua salvezza

Cristo RE Servitore

24D	2Sam 5,1-3; Sal 121; Col 1,12-20; Lc 23,35-43 Andremo con gioia alla casa del Signore
------------	---

Siamo alla fine dell'anno liturgico, e la chiesa ci fa ascoltare la prima parte del discorso escatologico di Gesù. Nell'imminenza della sua passione Gesù pronuncia una parola autorevole sulla fine dei tempi e sull'evento che ricapitolerà la storia: la venuta nella gloria del Figlio dell'uomo (cf. Lc 21,27), preceduta da alcuni segni che i discepoli devono saper leggere con intelligenza.

Colpisce la diversità dello sguardo che Gesù da una parte e «alcuni» dall'altra posano sul tempo. Mentre questi ultimi ne ammirano «le belle pietre e i doni votivi», Gesù ne vede con sguardo lucido e profetico la fine ormai vicina. Come il tempio e tutto il suo sistema culturale, così anche le costruzioni e realizzazioni più «sante» dell'uomo sono destinate a finire: non sono esse a dover trattenere la nostra attenzione, ma il Signore che viene, di cui queste realtà sono soltanto un segno.

Interrogato poi dai discepoli sui tempi e i segni della fine, Gesù li esorta a esercitarsi al discernimento, in primo luogo come opposizione all'inganno: «Molti verranno nel mio nome dicendo: "Io Sono" – il Nome di Dio (cf. Es 3,14) – e: "Il tempo è vicino"». Sì, la scena della storia, e in essa anche lo spazio religioso ed ecclesiale, ospita la comparsa di «falsi Messia e falsi profeti» (Mc 13,22) sempre pronti ad arrogarsi titoli che non spettano loro. Vi è soprattutto un

indizio che li smaschera: essi non hanno «i modi di Gesù Cristo», Messia venuto per servire e non per essere servito, ma vogliono il potere per dominare sugli altri a proprio arbitrio (cf. Lc 22,24-27). Ebbene, il cristiano è chiamato a resistere alle lusinghe di questi impostori, pronunciando con decisione il proprio «no» e ricordando che il comando di Gesù: «Non seguiteli!» è tanto netto quanto il suo: «Seguitemi!»...

Poi Gesù ammonisce a leggere guerre e catastrofi naturali senza cedere alla

paura: si tratta di eventi storici che riguardano l'umanità di ogni tempo e che egli menziona non per allarmare, ma per rivelare «le doglie del parto» (Rm 8,22) che travagliano la creazione, la quale va verso un fine dato da Dio, verso la terra e i cieli nuovi del Regno. «Ma prima di tutto questo metteranno le mani su di voi e vi perseguiteranno a causa del mio nome»: ecco il grande segno annunciato da Gesù, la persecuzione dei suoi discepoli, addirittura da parte dei parenti e degli amici. D'altronde Gesù lo aveva detto: «Un discepolo non è da più del maestro ... Se hanno perseguitato me, perseguiteranno anche voi». È normale che i cristiani siano osteggiati dal mondo, e questa ostilità costituisce la prova della loro fedeltà al Signore: se egli, il Giusto, è stato ingiustamente perseguitato, perché dovrebbe avvenire diversamente ai suoi discepoli?

Anzi, la persecuzione diviene per i credenti «occasione di martyría, di testimonianza», nella certezza che lo Spirito santo, inviato dal Signore Gesù, li assisterà nell'ora della prova (cf. Lc 12,11-12). Essi devono solo preoccuparsi di vivere la virtù cristiana per eccellenza, la perseveranza, cui Gesù lega una promessa straordinaria: «con la vostra perseveranza salverete le vostre vite». La vita cristiana non è questione di una stagione, ma richiede perseveranza fino alla fine: il cristiano è colui persevera nell'amore, conti-

nuando a compiere il bene tra gli uomini, anche a costo della propria vita. E la persecuzione altro non è che un'occasione per vivere la comunione con le sofferenze del Signore Gesù e mostrare la carità fino al limite estremo da lui insegnato e vissuto: l'amore per i nemici (cf. Lc 6,27-28; 23,34).

Davvero questo vangelo non tratta della fine del mondo, ma del nostro oggi: la nostra vita quotidiana è il tempo della faticosa eppure beata (cf. Gc 5,11) e salvifica perseveranza.

Il Vangelo della Domenica

di Enzo Bianchi

Priore della Comunità Monastica di Bose

ORARIO DELLE SS. MESSE

Festivo - 07.30; 09.30, 11.00; 17.30

Feriale - 17.30

L'Ufficio Parrocchiale è aperto

lunedì, mercoledì e venerdì
dalle 16.00 alle 17.30